

Pierre Goursat

Incontro della Fraternità di Gesù

25 Giugno 1977

## Compassione

Questo intervento di Pierre fa seguito probabilmente alla presentazione di un progetto di “centro terapeutico” per i giovani in difficoltà, verso i quali è sempre prestato particolare attenzione. È un’intuizione cara a Pierre Goursat, che la aveva già organizzata sulla Péniche, dove dal 1973 al 1973 sono state accolte delle persone marginali. Pierre esplicita il suo progetto, che si è poi concretizzato nell’Ottobre 1979 con l’“Arca della Colomba”. Quando la Comunità dell’Emmanuele è stata interpellata per farsene carico, questa antica fattoria dell’Oise accoglieva già delle persone emarginate. Pierre ne ha affidato la responsabilità a Francis Kohn, che è andato a viverci, aiutato da Philippe Barbet, che lo raggiungeva la sera al rientro dal lavoro. A volte Pierre Goursat mandava dei giovani in difficoltà anche nelle famiglie, scelte con attenzione, per un’accoglienza limitata nel tempo affinché non fossero un peso per la famiglia stessa. La Comunità dell’Emmanuele è nata a Parigi, e la Fraternità di Gesù si sviluppava in quel momento nelle zone di provincia, con persone abitanti in luoghi lontani e isolati ma che desideravano vivere la stessa grazia. Pierre spiega l’importanza degli incontri della Fraternità di Gesù e dell’accompagnamento, che, malgrado le distanze, permette di non sentirsi soli o isolati.

Cominciamo dall’inizio. E poi continuerà la logica. Jacques<sup>1</sup> vi ha detto: “La Fraternità, non si discute. Non si definisce, la si vive. È come la famiglia”.

*Jacques Fichfeux precisa: la Fraternità è come la famiglia, la si vive e un giorno ci si accorge: “Ecco la mia famiglia”.*

*Pierre Goursat:* Riuniti questa mattina, siamo davvero una bella famigliola! Certo, tutti quelli che abitano lontani dicono: “Che bello, però noi siamo da soli” (...). Ovviamente c’è un passo da fare, perché noi responsabili ci occupiamo di quelli più vicini ma lasciamo un po’ da parte gli altri. Ci diciamo: “Sarebbe bene occuparcene, però...”. C’è una soluzione semplicissima, quella dell’accompagnatore. (...) Prendiamo l’esempio di Frantz e Marie-Hélène<sup>2</sup>.

*Intervento di Frantz e Marie-Hélène Wernert<sup>2</sup>, desiderosi di arrivare nei luoghi dove la Fraternità non è rappresentata. Ma “il Signore passerà attraverso l’accompagnatore”.*

*Pierre Goursat:* L’importante è la grazia della preghiera, è l’adorazione. Ed ecco che i nostri amici Fichfeux<sup>3</sup> avranno il Santissimo Sacramento a casa loro<sup>4</sup>. I Proux<sup>5</sup> lo hanno a casa, anche i Bartet<sup>6</sup>, i Bescond<sup>7</sup> lo hanno avuto da poco. Questo farà veramente degli adoratori, tutti. E abbiamo pensato che in questa grazia di adorazione potremmo veramente vivere la povertà. Perché queste grazie di povertà ci saranno donate nell’adorazione. E il nostro cuore sarà infiammato: infiammato di amore per il Signore e per i nostri fratelli. Saremo come delle torce vive. Potremmo appiccare il fuoco al mondo intero, a cominciare dalla Francia.

1 Jacques Fichfeux, membro della Comunità dell’Emmanuele dal 1973.

2 I Wernert hanno conosciuto la Comunità a Parigi, poi sono andati ad abitare in Alsazia per motivi professionali. Hanno lasciato la Comunità poco dopo.

3 Jacques e Marie-Hélène Fichfeux che abitavano a Orléans.

4 Avevano ricevuto dal loro vescovo l’autorizzazione ad avere in casa il Santissimo Sacramento.

5 Claude e Danielle Proux, che avevano conosciuto la Comunità a Parigi, sono poi andati ad abitare nella regione della Drôme accanto all’abbazia di Aiguebelle.

6 I Des Bartet abitavano nel Sud della Francia e appartenevano allora alla Fraternità di Gesù.

7 Su richiesta di Pierre Goursat, nell’Ottobre 1976 Robert e Évelyne Bescond erano andati ad abitare a Paray-le-Monial in uno degli edifici del Carmelo, che le religiose avevano dato in uso alla Fraternità di Gesù. Qui si tennero vari ritiri fino al 1981.

È proprio in questo spirito, quando si prega dopo avere parlato, che sia una preghiera o una notte di adorazione, per poter pregare per i nostri fratelli che vivono nelle province e che sono abbastanza soli e che devono essere rivestiti di forza e di potenza per annunciare Gesù agli altri.

*Silenzio.*

Nella Fraternità di Gesù non c'è esattamente un impegno: si tratta di una consacrazione personale, di uno spirito. Lo si vive semplicemente nella preghiera di adorazione, ma forse poi il Signore si organizzerà per dare delle attività come i centri terapeutici. È chiaro che un centro terapeutico dovrà avere una sede in ogni regione della Francia, ce ne è bisogno ovunque per non sradicare le persone.

Facevamo il raffronto tra i gruppi di preghiera – che hanno dei servizi che possono essere numerosi: l'accoglienza, l'organizzazione, ecc. – e la Fraternità, che non ha assolutamente strutture amministrative o pesanti (...) ma che può avere dei servizi, un servizio preciso per esempio per l'accoglienza, un centro terapeutico... Ma su questo occorre che l'insieme della Comunità discerna. Sentiamo bene che si tratta di una priorità: non dobbiamo prendere attività diversificate, che ci disperdono e non ci rendono efficaci.. E quando si vuole costruire qualcosa che va al di là delle forze delle persone della Comunità, beh se siamo riuniti lo si può fare. Ma se ciascuno ha mille lavori ("Io faccio questo, io faccio quest'altro"), questo ci disperde e il demonio può attaccarci più facilmente.

*Domanda: Pierre, pensi allora che un centro terapeutico possa unire le nostre forze? Che il Signore desideri questo?*

Pierre Goursat: Sì, esattamente. Vedremo questo luogo se il Signore lo vuole.... Altrimenti siamo solo un gruppo spirituale. Siamo veramente rivestiti della forza del Signore nella preghiera e nell'adorazione, ma occorre anche che questo abbia uno sbocco per il servizio dei nostri fratelli. E per tornare alla questione del discernimento e dell'obbedienza: è soprattutto in questo che si trova l'obbedienza. Non dobbiamo lanciarci in un'azione qualunque, senza consultarci con i fratelli. Soprattutto nell'accoglienza. Altrimenti ci si ritrova stanchi sfiniti, non si ha più il tempo di pregare. In America ci hanno detto: (...) "Non prendetevi per l'ombelico del mondo, non pensate di dover portare sulle vostre spalle il mondo intero". E il Signore vi chiede veramente di pregare e di sentire se sta a voi farlo oppure se molto umilmente (...) non vi sentite la forza di poterlo fare. Direte allora (...): "Ecco, siamo dei poveri". E pregherete per le persone (che non potete ospitare a casa vostra), che se ne andranno più o meno disperate e che lungo il cammino incontreranno qualcuno che (...) potrà accoglierle molto meglio (...).

(...) Per questo dobbiamo riunirci, raggrupparci per organizzare le attività caritative. E la carità deve essere pensata e organizzata. Perché se non facciamo così non ci rendiamo conto a che punto, per esempio, dei tossicodipendenti o persone sfinite sono anche sfiniti<sup>8</sup>. Supponete di prenderli senza avere abbastanza forza (...): li prendiamo per un anno, un anno e mezzo, due anni, (...) tre anni. E poi non ne possiamo più, è un vero e proprio calvario e poi li lasciamo perdere. E loro andranno peggio di prima, perché si diranno: "Ecco, pensavo di uscirne, e invece non ne sono uscito". Se siamo insieme, abbiamo più forze.

*Intervento di Évelyne Bescond: vivere già tra di noi, all'interno della Fraternità, questa accoglienza...*

Pierre Goursat: Ecco, non dobbiamo vivere in dei ghetti, perché c'è anche la tentazione del ghetto, ma aiutarci invece reciprocamente. (...).

Vorrei parlarvi della grazia di adorazione, che dona una grazia di unione e che ci dona questa grazia di povertà. Comprendiamo la vera povertà. Abbiamo delle ostie molto semplici, un piccolo pezzo di pane ed è tutto. (...). L'adorazione vi dona una grazia di povertà e vi dà veramente questo fuoco nel cuore. Un fuoco che ci ridona questa forza.

*Intervento dei partecipanti (tra gli altri Josette Lavanant, Francis Kohn, Charles-Éric Hauguel, Michel Boissinot (?), Yves de Brunhoff ...) sull'adorazione, il progetto del centro terapeutico, l'intercessione gli uni per gli altri...*

Pierre Goursat: Concretamente... quello che ci disturba sempre di più è il ritmo di vita. I tempi di preghiera: siamo sovraccarichi di impegni (...), lesiniamo sulla preghiera. (...) Vorrei parlare dei direttori spirituali o dei consiglieri spirituali. È un po' come il dottore: ma c'è il dottore, e poi c'è l'infermiere che fa le punture e gli altri farmaci. Gli accompagnatori sono questo<sup>9</sup> (...).

Credo che se non vediamo sempre l'accompagnatore, possiamo però scrivere sul nostro quaderno le difficoltà di ogni giorno. Se le mettiamo su un diario<sup>10</sup>, ci diciamo: "Accidenti! Questa settimana ho adorato così poche volte? Pensavo di avere adorato tutti i giorni!". Vi fa veramente prendere coscienza, dobbiamo prendere del tempo per questo.

*Un partecipante esprime il suo disaccordo: non è poiché dei fratelli si occupano del centro terapeutico che la Fraternità di Gesù ne è responsabile. (...) Teme che se ci si polarizza troppo e troppo velocemente su dei compiti, si rischia di essere distratti dalla grazia propria della Fraternità.*

8 Tema caro a Pierre Goursat: non voleva prendere in carico le persone se non era possibile aiutarle nel tempo.

9 Pierre Goursat usa spesso questo raffronto: il direttore spirituale sta al medico come l'accompagnatore sta all'infermiere.

10 È quello che Pierre chiarirà più tardi con il "quaderno di santificazione".

*Pierre Goursat*: Penso semplicemente che dobbiamo servire! Le suore hanno infine capito che non era necessario essere proprietarie degli ospedali (...) ma che invece possono servire in questi ospedali. (...) Conclusione: viviamo nel mondo ed è chiaro che occorrono entrambe le cose: dobbiamo essere come se non possedessimo<sup>11</sup> e allo stesso tempo avere un'azione reale, in nome della carità, per occuparci delle persone sfortunate (...). E il Rinnovamento, in quanto Rinnovamento, non ha assolutamente da possedere dei beni. Per esempio la Péniche era un barcone regalato per un'opera di accoglienza<sup>12</sup>.

Tutto questo è possibile, l'importante è mettere bene l'accento sulla contemplazione.

Adesso svilupperò un altro punto. Quando i Fichfeux abitavano in Normandia, a Caen, hanno fatto veramente risplendere il Rinnovamento ovunque. Sono arrivati a Orléans, hanno trovato un gruppo di preghiera con delle difficoltà, delle idee "non molto carismatiche". La situazione era difficile, perché tutti pensavano che quelli del gruppo avessero ragione. Allora i Fichfeux si sono detti: "Rimaniamone fuori". Ma si trovavano da soli! E la solitudine continuava. Allora dei fratelli comunitari sono andati a pregare da loro. È il tempo di deserto e di purificazione. (...).

Claire Pécout ieri sera mi diceva che i Proux hanno una visione e un'azione profetica sulla Fraternità di Gesù. Era veramente spirituale. E quando parlava dell'Emmanuele dicevano: "Se volete sapere che cosa è l'Emmanuele, andate a chiederlo ai Proux". (...)

Ma per due anni sono stati da soli<sup>13</sup> e chiedevano sempre: "Signore, mandaci un'altra coppia". (...) Ma non hanno trovato. E adesso che vanno ad abitare a Aix<sup>14</sup> avranno dei fratelli comunitari. Ma che cosa hanno fatto in questi due anni? Non si sono lamentati dicendo: "Ah, il Signore ci ha abbandonati! Ah, a Parigi non fanno niente per noi! (...)". Hanno veramente pregato davanti al Santissimo Sacramento, hanno adorato, hanno pregato e poi hanno parlato. Nella regione [di Aiguebelle] non c'è nessuno; è assolutamente un deserto freddo nel Sud, è spaventoso; con il maestrale è tremendo. Allora hanno inviato a tutta la regione, credo a due o tre dipartimenti, l'invito a degli incontri carismatici. E hanno accolto 300 o 400 partecipanti. È davvero straordinario. Dopo ci sono state addirittura 600 persone. (...)

Hanno pregato tanto, ma hanno anche agito. E questo gli ha evitato di ripiegarsi su se stessi, di dirsi: "Ma non andiamo avanti! Non troviamo coppie! E siamo soli". Se si fossero ripiegati su se stessi avrebbero avuto meno velocità e sarebbero andati a picco. Invece hanno nuotato vigorosamente pregando il Signore e alla fine ci sono stati dei risultati apostolici. Ed è così che il Signore ha trovato per loro Aix.

*Pierre Goursat racconta poi come i Proux hanno deciso di andare a Aix, su suggerimento di P. Garriguez che vi era appena arrivato. Parla poi di un centro di accoglienza per persone con handicap che non ha funzionato "perché non c'era amore".*

*Pierre Goursat*: Questo obbliga a riconoscere l'efficacia dell'amore. Perché senza amore non andranno avanti.

*Évelyne Bescond riprende dicendo che occorre essere un certo numero di persone.*

*Pierre Goursat*: La Fraternità è un po' ovunque in Francia. Se adoriamo ci sentiamo sempre più poveri, ma ci rimettiamo interamente tra le braccia di Gesù. e gli chiediamo veramente di aprirci il cuore. (...) E il suo Cuore ci riscalda, ci arde. Ardiamo di amore e poi risplendiamo. E siccome ardiamo di amore, sia che ci troviamo all'orazione sia che siamo con dei malati o altrove, siamo sempre ardenti di amore e vediamo Gesù ovunque. Tutti i giovani sentono di avere bisogno di pregare, non pregano mai abbastanza. E hanno anche bisogno di evangelizzare. Hanno bisogno di occuparsi di quelli che soffrono, di esercitare la compassione.

Pierre Goursat continua sulla storia dei Proux e della loro sistemazione a Aix, come hanno trovato una casa, come sembra che Claude abbia trovato un lavoro che gli lascia del tempo per pregare, accompagnare le persone ed evangelizzare. Il progetto iniziale sembra essere stato di aprire un centro in collegamento con P. Garriguez. Poi Pierre Goursat inizia a pregare.

Preghiamo perché trovino degli educatori ma che non abbiano necessariamente il diploma. Perché hanno abbastanza personale con dei diplomi; è il numero necessario per un centro. E potrebbero entrarci due o tre persone che stiano lì esclusivamente per amare, per vedere come funziona. Preparatevi, avrete un bel daffare!

E i responsabili verranno a trovarvi, non per visitare uno a due persone, ma per aiutare a discernere per l'organizzazione.

La Fraternità è una famiglia. È come le famiglie! Le famiglie crescono. Ci sono i figli, i nipoti, i pronipoti, i bisnonni. Coraggio allora! Preghiamo allora perché il Signore vi dia una forza, una potenza.

Vedete, è un'azione dinamizzante! (...) E se avete dei problemi particolari (...) non esitate a dirli.

11 Cfr. 1 Co 7, 30.

12 Pierre intende dire che il Rinnovamento non ha da avere dei beni che gli appartengano, ma può succedere per esempio che una casa venga donata a un gruppo del Rinnovamento per essere destinata all'accoglienza.

13 A Aiguebelle.

14 Aix-en-Provence.

Pierre Goursat  
e i suoi fratelli e sorelle

[www.pierregoursat.com](http://www.pierregoursat.com)